

# Contratto del comparto scuola

## Aumenti indifferenziati ai docenti, carriera per gli ATA L'Italia? Non è in Europa

di PAOLA TONNA

23

**N**ella notte del 22 settembre secondo la migliore tradizione, dopo 16 ore di discussione su un articolato presentato dall'Aran la mattina stessa, anche il secondo biennio economico 2004/05 del quadriennio contrattuale del comparto scuola ha visto finalmente la luce.

C'è poco di che rallegrarsi poiché nulla è minimamente cambiato nella prassi: si tratta di un atto più che dovuto costatato il cronico ritardo con cui tutti i Governi sono soliti rinnovare i contratti dei dipendenti pubblici. Sono trascorsi, infatti, circa ventuno mesi dalla scadenza del precedente biennio economico e l'attuale intesa andrà in scadenza nel dicembre prossimo. L'accordo, siglato da tutti i sindacati, confederali ed autonomi, riguarda oltre un milione di dipendenti: 817.330 insegnanti e 244.230 ATA in servizio nel biennio in questione. I benefici economici, come recita l'intesa, saranno corrisposti integralmente, alle scadenze e negli importi previsti, anche al personale comunque cessato dal servizio con diritto alla pensione nel periodo di vigenza contrattuale.

### *La preintesa di maggio e l'Atto d'indirizzo*

**I**tempi della trattativa, apertasi il 7 settembre, sono stati particolarmente contenuti: appena due settimane. Si trattava, infatti, di dare seguito all'Accordo siglato tra Governo e Sindacati il 27 maggio scorso dove erano stati fissati, per i rinnovi contrattuali di tutto il pubblico impiego, incrementi per un complessivo 5,01%, derivanti da un 4,31%, relativo al recupero dell'inflazione, cui era stato aggiunto un ulteriore 0,7% (in più rispetto a quanto stanziato nella Finanziaria 2005), con l'impegno però di destinare lo 0,5% per incentivare la produttività del personale. Infatti, con la sola eccezione della confederazione Gilda-Unams, che con un'incredibile dichiarazione a verbale dissentiva dal proposito meritocratico e di valorizzazione della qualità, le Parti firmatarie dell'accordo di Maggio concordavano sulla necessità di finalizzare maggiormente *"la qualità delle prestazioni e il merito"*.

Quanto quest'ennesima buona intenzione sarà disattesa nei fatti si vedrà nel prosieguo. A queste risorse, per la scuola, vanno aggiunti i risparmi di spesa accumulati nel biennio.

Questo protocollo d'intesa ha dato quindi il via libero alla predisposizione, da parte del Comitato di Settore, dell'Atto d'indirizzo che il 5 Agosto scorso è giunto all'Aran con la richiesta di avviare con la massima tempestività e di chiudere in tempi brevi la trattativa, trattandosi di un contratto che regola solo istituti economici. L'Atto d'indirizzo si è limitato a recepire quanto contenuto nella preintesa di Maggio, quantificando l'entità delle risorse derivanti dalle economie realizzate a seguito del contenimento degli organici nel biennio 2003/04 cui si aggiungeranno quelle eventuali, in corso di verifica, del 2004/05. La nota, inoltre, rimanda agli stanziamenti della Finanziaria 2006 l'ulteriore incremento dello 0,7% che consentirà di raggiungere, per il biennio 2004/05, un beneficio complessivo a regime del 5,01%, ma disponibile, per questa quota, solo dal 2006.

### *I contenuti economici*

Dall'analisi delle Tabelle allegate al contratto, si evince che la parte più corposa degli aumenti è concentrata sulla struttura tabellare della retribuzione per 13 mensilità e, in omaggio alla consueta ottica egualitarista, riguarda tutti i profili professionali.

In termini di aumenti medi, per i docenti vi saranno 97 € mensili sullo stipendio tabellare e 14 € per la retribuzione professionale docenti (RPD). E' inoltre prevista, per il solo anno 2004, una *una tantum* di 81 €

Per il personale ATA, gli aumenti medi mensili sul tabellare sono pari a 66 € e per la contrattazione integrativa sono stati stanziati ulteriori 11 € cui si aggiunge una più consistente *una tantum* pari a 196 € per gli anni 2004/05.

Gli aumenti concordati decorrono dal 1° gennaio 2004 per una prima tranche e per una seconda dal 1° febbraio 2005. Quanto alla quota di aumenti relativa allo 0,7%, ancora da finanziare, le Parti hanno concordato di destinarla interamente al fondo di istituto. Quindi, a decorrere dal 1 gennaio 2006, i fondi d'istituto saranno aumentati di un importo pari allo 0,7% del monte retribuzioni, corrispondenti a 15,24 € per ogni docente e a 10,87 € per ogni unità di personale ATA, da assegnare ad ogni istituzione scolastica, in relazione agli organici, per 13 mensilità. Questo sempre a condizione che la Finanziaria preveda, sulla base delle intese raggiunte con il protocollo Governo-sindacati del 27 maggio 2005, uno stanziamento di uguale importo. Queste somme saranno quindi oggetto di contrattazione integrativa d'istituto con il previsto impegno di incentivare la produttività.

Siamo fortemente scettici sul fatto che questa modalità possa realmente realizzare una valorizzazione della qualità delle prestazioni in termini meritocratici, stante l'attuale struttura unitaria delle attuali RSU che, nella prassi comune, operano costantemente con il criterio ispiratore di un egualitarismo rivendicativo tra aree.

Ci vuole altro, e questo "altro" non può che partire da una contrattazione separata per aree, che porti, se proprio non se ne può fare a meno, a rappresentanze sindacali non più unitarie ma specifiche per ogni categoria. E' appena il caso di ricordare che il Ministro Moratti ne aveva parlato in termini programmatici nel suo primo discorso alle Camere.....

L'accordo siglato a settembre prevede inoltre due code contrattuali: la prima entro 60 giorni dall'approvazione della Finanziaria per l'aggiorna-

mento dei compensi erogati per il fondo di istituto e la seconda per definire le modalità di impiego delle risorse derivanti dai risparmi di sistema dei docenti per l'anno 2004/05, una volta quantificati.

### *I tempi*

**A**lla fine di settembre, quando è stata firmata la preintesa, tutto faceva sperare che i tempi dell'iter procedurale (ratifica da parte del Consiglio dei Ministri e vaglio della Corte dei Conti) avrebbero riportato l'accordo all'Aran, per la firma definitiva, in tempi ragionevoli per ottenere sia gli adeguamenti stipendiali sia gli arretrati entro il mese di dicembre. Mentre scriviamo, registriamo un atteggiamento dilatorio da parte del governo. Nonostante il parere tecnico del Ministero dell'economia, l'intesa non è ancora in agenda al Consiglio dei Ministri. La motivazione sembrerebbe, a questo punto, "politica": scaricare il costo dei contratti pubblici (di cui quello della Scuola è il primo ad essere stato chiuso) sull'anno finanziario 2006, in modo da non gravare su un 2005, già piuttosto critico, da sottoporre all'intransigente verifica europea.

Naturalmente auspichiamo che il personale della scuola possa godere concretamente dei benefici del contratto entro l'anno e quindi non oltre il termine naturale di scadenza, anche se gli arretrati eventualmente corrisposti a gennaio 2006 sarebbero sottoposti a tassazione separata, quindi con una ritenuta fiscale più bassa. Ciò che avverrà nei prossimi giorni sarà decisivo per chiudere questa partita.

### *Alcune considerazioni*

**A**l di là dei prevedibili entusiasmi dei sindacati firmatari, non possiamo condividere l'accordo raggiunto e neppure, almeno per la prima parte, quanto affermato in merito dal Ministro Moratti: *"..Continua così la nostra azione per la valorizzazione della professionalità dei docenti e del personale Ata. Siamo convinti che un giusto riconoscimento economico sia fondamentale per la motivazione dei docenti, che sono chiamati all'impegnativo e delicato compito di educare i giovani ai valori fondamentali della società civile e di prepararli all'inserimento nel mondo del lavoro"*.

Per quanto ci si impegni non riusciamo a vedere in questo contratto dove possa essere la valorizzazione professionale dei docenti dato che non si è ritenuto nemmeno di garantire il riconoscimento economico alla funzione del **tutor**, che la legge di Riforma prevede per il primo e ora anche per il secondo ciclo, che le scuole sono quindi tenute ad attivare in quanto legge dello Stato e che per giunta è stata legittimata da una recente sentenza delle Corte Costituzionale (n. 279 del 15.7.2005).

**C**ertamente la *ratio* con cui è stata introdotta questa figura concerneva la complessità dei curricoli flessibili introdotta dalla Riforma per cui il tutor, docente con specifica formazione, dovrebbe fungere da garanzia verso l'utenza che si avvale di piani di studio personalizzati. Se questo è quindi il primo esempio di differenziazione funzionale ritenuto necessario nella carriera docente perché non è stato fissato in questo biennio economico un suo riconoscimento come prevedeva pure la norma di rinvio prevista all'art. 43 del Contratto nazionale?

Inoltre, se è pur vero che l'aumento medio complessivo di 277 euro, per i due bienni, è il maggiore (finora) ottenuto nel pubblico impiego, riteniamo che non si sia ancora compreso che l'aspetto economico non può compensare la demotivazione prodotta da una perdurante **svalorizzazione** professionale.

Una grande distanza ci separa ancora una volta dall'Europa, sia in ter-

mini di tetti retributivi, ancora molto distanti dalla media europea, sia in termini di assegnazione delle risorse: gli aumenti previsti per i docenti sono, ancora una volta, uguali per tutti e la valorizzazione professionale è di fatto sconosciuta. Sindacati e Aran evidentemente hanno cancellato il ricordo dei pur vaghi esiti prodotti, dopo diversi mesi di lavoro, dalla Commissione mista, prevista dall'art. 22 del CCNL, per "elaborare le soluzioni possibili di meccanismi di carriera professionale per i docenti" e insediatisi, secondo i più maliziosi, solo per diluire i tempi dell'iter parlamentare e mantenere il più possibile nel limbo i disegni di legge sul nuovo Stato giuridico degli insegnanti che giacciono alla Camera dei Deputati da più di due anni.

Ma tutto si paga e, per fortuna, la dimensione europea rende difficile ormai sottrarsi al confronto: non a caso l'ultimo rapporto Euridyce, nel valutare gli interventi di riforma della condizione professionale docente effettuati dagli stati membri della UE negli ultimi 25 anni, pone l'Italia nella posizione di fanalino di coda.

**D**iversamente sono andate le cose per il personale amministrativo e ausiliario per il quale, nell'accordo siglato, è previsto uno sviluppo economico non legato, come per i docenti, alla sola anzianità: "... il personale a tempo indeterminato appartenente alle aree A e B della Tabella C allegata al CCNL 24.07.03 possa usufruire di uno sviluppo orizzontale in una posizione economica finalizzata alla valorizzazione professionale, determinate rispettivamente in € 330 annui da corrispondere in tredici mensilità al personale dell'Area A, e in € 1000 annui da corrispondere in tredici mensilità al personale dell'Area B".

Per tale valorizzazione professionale, è addirittura previsto un percorso di carriera con tanto di frequenza di corsi di formazione, valutazione di titoli e crediti professionali: "...L'attribuzione della posizione economica di cui al comma precedente avviene progressivamente dopo l'esito favorevole della frequenza di apposito corso di formazione diretto al personale utilmente collocato in una graduatoria di richiedenti che sarà formata in base alla valutazione del servizio prestato, dei titoli di studio posseduti e dei crediti professionali maturati, con le procedure di cui all'art. 48 del CCNL 24.07.03 da attivarsi entro 60 giorni dalla sottoscrizione definitiva del presente CCNL."

**C**ioè proprio quello che l'Anp, come tutte le associazioni professionali riformiste, vanno chiedendo da anni e che i sindacati confederali si ostinano a negare per i docenti ma, a quanto pare, a prevedere per gli Ata la cui complessità professionale è, evidentemente, la sola ritenuta degna di uno sviluppo di carriera.

Francamente sconcerta ancora quest'appiattimento sostenuto da organizzazioni di categoria che, evidentemente, non avendo mai superato la loro finalità di rappresentanza esclusivamente impiegatizia, ritengono gli insegnanti una categoria di intellettuali da tenere a bada con un egualitarismo ormai antistorico ed insostenibile in Europa.

**C**ome pure stupisce che qualcuno possa pensare che la Riforma degli ordinamenti sia in grado, da sola, di risollevarle le sorti del sistema istruzione del paese, senza contestualmente innovare le condizioni professionali e organizzative del lavoro didattico dei docenti, che sono ancora ferme a un quadro pre-autonomistico vecchio di più di trent'anni.

